

Milano, 16/05/2021

## **OGGETTO: COMUNICATO ANMA CIRCA I PROGETTI REGIONALI DI VACCINAZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO**

### ***Premessa***

Come è noto ANMA è stata direttamente coinvolta da Regione Lombardia e da Regione Veneto sul progetto delle vaccinazioni in azienda.

Le Regioni hanno “aperto” un tavolo a cui abbiamo partecipato dando il nostro apporto attraverso la presentazione di documenti noti ai nostri Associati e pubblicati sul sito [www.anma.it](http://www.anma.it).

### ***Situazione attuale***

Nelle giornate del 11 e 12 maggio u.s., le due Regioni sopra menzionate hanno convocato i rispettivi tavoli tecnici, partecipati dai rappresentanti di Confindustria e delle altre Associazioni di Categoria, dai Sindacati e da ANMA e SIML.

Riferiamo di seguito lo stato dell’arte:

#### Regione Lombardia

L’incontro è stato condotto dal Commissario Regionale lombardo, dott. Bertolaso, il quale ha precisato in premessa che le direttive organizzative (numeri vaccinali e tempi e modalità di realizzazione del programma) sono dettate dal Commissario Straordinario per l’emergenza.

Per quanto riguarda il piano aziendale, il Commissario Bertolaso ha anticipato che è attesa una ordinanza del Commissario Straordinario che regolerà la collaborazione fra Regioni e aziende a livello nazionale.

L’indirizzo di Regione Lombardia è il pieno utilizzo degli hub pubblici, spingendo le aziende ad utilizzare questi hub nei quali verranno “riservate” alcune linee vaccinali dedicate, non considerando attuabile vaccinare direttamente nei luoghi di lavoro per numeri inferiori a 500 dosi/die.

I vaccini fruibili per le aziende saranno in un numero non superiore a 20.000/die e solo nel caso che le dosi complessivamente disponibili per la popolazione generale siano in quantità non inferiore a 100.000/die.

È stato precisato che, anche utilizzando le linee dedicate alle aziende degli hub per la popolazione generale (hub massivi), le aziende dovranno garantire in proprio il personale operativo di quelle linee: amministrativo, medico, paramedico.

Non essendo chiaro in questa situazione “mista” chi sarà il Medico responsabile in capo (quello del SSN che gestisce l’hub e quindi anche i vaccini oppure il medico incaricato dall’azienda che però non può disporre delle fasi essenziali come appunto preparare i vaccini) si dovrà necessariamente attendere il nuovo disciplinare anche per chiarire le modalità tecniche di accesso ad oggi non precisate.

#### Regione Veneto

Per Regione Veneto, interlocutore il dott. Michele Mongillo, rimangono aperte tutte le opzioni: vaccinazione in azienda, vaccinazioni in hub organizzate dalle Associazioni di categoria/comparto, vaccinazioni in hub pubblici che hanno spazio per accogliere aziende che facessero specifica richiesta.

Lo scopo di mantenere vive tutte le opzioni è ampliare l’offerta non solo in termini numerici ma anche di adesione per fascia di età poiché è stato osservato che scendendo nelle fasce più giovani si riduce progressivamente la percentuale di adesione (per es.: fascia 80-89 anni 90% di adesione, 60-69 anni adesione al 70%). La rete aziendale, con i Medici Competenti, le Direzioni aziendali, gli RSPP, gli RLS e i Sindacati, è considerata un ottimo “sistema” per la sensibilizzazione e l’informazione circa la vaccinazione e i vaccini.

La partenza è calendarizzata al completamento delle operazioni garantite per le fasce prioritarie (obiettivo sostanzialmente raggiunto, la Regione inizierà a breve a raccogliere le prenotazioni dei 40enni), la raccolta delle adesioni aziendali e le conseguenti somministrazioni inizieranno presumibilmente dai primi di giugno. Ogni ULSS avrà un referente per le attività vaccinali nei luoghi di lavoro, le modalità di “accesso” al referente saranno pubblicate su pagina dedicata del sito istituzionale di Regione Veneto.

Per l’accesso agli hub vaccinali pubblici saranno indicate modalità di accesso e procedure ancora allo studio, essendo questa possibilità di recente previsione.

Non saranno fissate priorità (ad esempio per codici Ateco e/o fasce di età) salvo che la stratificazione non sia espressamente richiesta da altri e inediti atti statali.

I vaccini disponibili molto probabilmente saranno quelli a mRNA, che sappiamo richiedere modalità organizzative particolari.

Il Disciplinare non si discosta da quanto già condiviso ad aprile 2021 con Associazioni, Parti Sociali ed Associazioni di Medici Competenti, fatte salve le integrazioni richieste dal Protocollo Nazionale. Una di queste riguarda la formazione obbligatoria: è stato precisato che il Corso di formazione *ad hoc* progettato e già erogato dall’ISS sarà integrato da 2 ore accessorie, predisposte da INAIL e che è obbligatorio per il Medico responsabile delle vaccinazioni ma non per tutte le figure sanitarie coinvolte.

È prevista la diffusione di un Documento condiviso tra Ministeri Salute e Lavoro, Commissario Straordinario e Regioni che dettagli ulteriormente le linee di indirizzo per le vaccinazioni in azienda.

### Altre Regioni

Regione Emilia Romagna ha pubblicato sue Linee Guida lasciando aperte tutte le opzioni con una modulistica allegata; sono stati emanati Protocolli Regionali da parte di alcune Regioni: Campania, Piemonte, Puglia, Lazio; una definizione tecnica non ancora definita per la maggior parte.

Regione Piemonte sembra indirizzarsi verso l’utilizzo degli hub vaccinali pubblici.

In Campania sta emergendo il modello di hub vaccinali progettati e gestiti da Associazioni di categoria.

Restano *in progress* i lavori per le altre Regioni.

### **Commento**

Il cambio di indirizzo in Lombardia, da vaccinazioni NELLE aziende a vaccinazioni PER le aziende, appare dettato dalla necessità di sfruttare al massimo le grandi potenzialità degli hub pubblici che offrono maggiori garanzie di raggiungere il risultato di grandi numeri indipendentemente dal concorso delle aziende. Probabilmente solo le aziende del “piano Figliuolo” potranno forse realizzarsi come hub aziendali.

Immaginiamo quindi che con l’indicazione preminente di utilizzare, in questa fase vaccinale, gli hub pubblici verrà meno l’*appeal* per le aziende di aderire ad una modalità solo apparentemente più semplice e in definitiva sovrapponibile alla vaccinazione per i cittadini. Le risorse economiche ed organizzative da impiegare avrebbero scarsa giustificazione e probabilmente si opterà per una vaccinazione secondo l’adesione volontaria dei lavoratori alla Campagna Nazionale.

Il sistema misto scelto in Veneto mantiene le possibilità di considerare le aziende come sito vaccinale, conservando per quelle realtà che intendono organizzarsi di offrire ai propri lavoratori l’intero percorso vaccinale, dall’informazione alla inoculazione e registrazione.

L’attuale contesto emergenziale lascerà però il posto nei prossimi mesi ad una organizzazione più ordinaria di campagne di richiamo, senza grandi hub e senza soluzioni straordinarie: portando alla mente le esperienze delle vaccinazioni antitetaniche o antiinfluenzali immaginiamo che le aziende in questo “secondo momento” potranno avere un ruolo determinante.

L’impegno di ANMA di collaborazione e consulenza alle Istituzioni e alle Aziende si muove proprio in questa ottica: offrire indicazioni attuabili oggi ed in prospettiva, non analisi più o meno politiche ma esperienze scientifiche e professionali.

### **Nota aggiuntiva**

Proprio nella giornata del 15 maggio u.s. abbiamo avuto notizia del nuovo Comunicato del Garante della Privacy:

*“[...] nel quadro dell’ordinamento vigente, anche alla luce delle specifiche disposizioni adottate nella attuale fase emergenziale [...] non è comunque consentito al datore di lavoro raccogliere, direttamente dagli interessati, tramite il medico competente, altri professionisti sanitari o strutture sanitarie, informazioni in merito a tutti gli aspetti relativi alla vaccinazione, ivi compresa l’intenzione o meno della lavoratrice e del lavoratore di aderire alla campagna, alla avvenuta somministrazione (o meno) del vaccino e ad altri dati relativi alle condizioni di salute del lavoratore [...]”.*

Fatta salva la riservatezza dello stato di salute - sempre garantita - qui si chiede al Datore di Lavoro di organizzare le cose senza poterne avere informazione alcuna, al Medico Competente un esercizio di dissimulazione distopico e ai Lavoratori una trasparenza non in senso figurato.

L’ostacolo sembra invalicabile e vedremo nei prossimi giorni se ci saranno margini, interpretativi od organizzativi, per recuperare una certa fattibilità per la vaccinazione in ambito aziendale.

È un esercizio di cui devono farsi carico le Autorità e le Istituzioni dello Stato, non giova a nessuno questo dissonante coro di note ed indicazioni.